

La Sicilia 17 Marzo 2021

Anche tre vigili urbani e un finanziere-politico in affari col clan Cappello

Bar e ristoranti affidati dal clan Cappello-Carateddi a prestanome per eludere le indagini patrimoniali e utilizzati per ripulire il denaro sporco proveniente da una sfilza infinita di attività illecite, in primis le estorsioni a danno di privati cittadini, imprenditori catanesi operanti nel settore dei trasporti e nei confronti di un noto pittore siciliano, Vittorio Ribaudò, dal quale Orazio Buda, 57 anni - legato al gruppo di Orazio Privitera, esponente di vertice del clan Cappello-Carateddi - pretendeva l'elargizione di opere, destinandone alcune a pubblici funzionari al fine di tessere rapporti relazionali utili per perseguire finalità illecite, altre all'arredo di alcuni esercizi commerciali a lui riconducibili, come la pizzeria "9 Cereali" alle spalle di piazza Università e il bar-ristorante "Opera Prima" di corso Italia e quello di piazza "Umberto".

Ed è proprio la figura di Orazio Buda che emerge nell'operazione "Sipario", l'ennesima messa a segno dalla Direzione distrettuale antimafia della Procura e dai finanziari del Comando provinciale, che ha portato all'esecuzione di un'ordinanza del gip nei confronti di 22 soggetti, indagati, a vario titolo, per associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsioni aggravate dal metodo mafioso, corruzione, falso in atto pubblico. trasferimento fraudolento di valori, bancarotta fraudolenta, riciclaggio, autoriciclaggio, corruzione elettorale, intralcio alla giustizia aggravato dal metodo mafioso. È stato inoltre disposto il sequestro preventivo dell'intero patrimonio di tre società (Royals, Speciale Boys e 9 Cereali) con sede a Catania operanti nella gestione di bar e ristoranti in centro, per un valore di circa 5 milioni di euro.

Dei 22 colpiti dall'ordinanza del gip due vanno in carcere (Orazio Buda e Mauro Massari, vicebrigadiere della finanza in servizio ad Augusta e attuale vicepresidente del VI Municipio di Catania) e cinque ai domiciliari. Di questi, due sono presunti riciclatori di soldi (Giuseppe Castorina e Maurizio La Rosa) e tre agenti della polizia municipale di Catania (Francesco Campisi, Giuseppe Longhitano e Attilio Topazio). Tre sono gli obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria e 12 le misure interdittive del divieto di esercizio dell'attività commerciale.

Nell'ambito delle indagini - svolte dal Nucleo di polizia economico-finanziaria e, in particolare, dalle unità specializzate del Gico di Catania - è emersa anche la condotta corruttiva ed elettorale riconducibile al sottufficiale Mauro Massari. Questi, candidatosi alle amministrative del 2018 per il rinnovo del Consiglio comunale di Catania e dei relativi consigli circoscrizionali (eletto con oltre 965 preferenze nella circoscrizione di Librino, San Giorgio, San Giuseppe La Rena, Zia Lisa e Villaggio Sant'Agata), aveva stretto con Orazio Buda, di cui conosceva l'elevata caratura criminale, un patto elettorale per il quale il mafioso si impegnava a sostenerne la candidatura - promessa cui ottemperava come emerso chiaramente dalle attività di indagine - ottenendo in cambio dal Massari vari favori attraverso il reiterato abuso della propria qualità e dei poteri connessi alla funzione esercitata. Il Massari, per

esempio, promise di soddisfare la richiesta del Buda finalizzata ad ottenere, in favore di una società a quest'ultimo gradita, un subappalto (per l'importo di circa 6.000.000 di euro) al Porto di Augusta per la demolizione di una piattaforma ferrosa, garantendo la sua intermediazione nell'esercizio delle funzioni e mediante l'utilizzo della macchina di servizio. E ancora, su precisa richiesta del Buda, promise di danneggiare un piccolo imprenditore attraverso l'utilizzo dei poteri connessi alla funzione esercitata.

Quanto ai tre vigili urbani, questi - su richiesta di Orazio Buda e con il Campisi che agiva da intermediario tra lo stesso Buda e gli altri due pubblici ufficiali - redigevano false relazioni di servizio finalizzate a garantire la sussistenza dei requisiti richiesti dalla normativa di settore per garantire l'assegnazione di alloggi popolari da parte dell'IACP in favore di alcuni nipoti del Buda (in relazione a questo nel pezzo che pubblichiamo sotto ci sono stralci di intercettazioni telefoniche che si riferiscono a quanto emerso dalle indagini).

Intanto l'amministrazione comunale di Catania ha già avviato le procedure per sospendere dal servizio, con effetto immediato, i vigili Longhitano e Topazio, non Campisi perché già in pensione.

Vittorio Romano